

Dalle grandi imprese una dote consolidata per le entrate erariali

L'analisi

Il contributo calcolato da Associazione fiscalisti d'impresa e EY

Lo studio su un campione che rappresenta nel 2022 il 2,6% del gettito complessivo

Maria Carla De Cesari

«Le grandi imprese si confermano un presidio di stabilità per le finanze pubbliche, dimostrando una capacità di resilienza che si riflette anche nella continuità e solidità della loro contribuzione fiscale complessiva, indipendentemente dall'andamento congiunturale». Commenta così Marco Magenta, managing partner di EY Studio Legale Tributario, i risultati della ricerca condotta da Afi, l'Associazione fiscalisti d'impresa, insieme con EY.

Lo studio ha misurato la total tax contribution, per il 2021, su un campione di 241 società italiane appartenenti a 20 gruppi italiani ed esteri e, per il 2022, su 270 realtà parte di 21 gruppi.

La platea di riferimento è equivalente nelle due annualità, in modo tale da consentire il raffronto dei risultati: la total tax contribution è stata pari a 15,7 miliardi nel 2021 e a 21,9 miliardi nel 2022, importi che rappresentano, rispettivamente, il 2 e il 2,6% del gettito fiscale e contributivo.

La total tax contribution costituisce un indicatore complessivo, al di là del groviglio fiscale, che riflette l'impatto delle grandi imprese sulle risorse finanziarie e sul ruolo nel welfare. Si tratta di un indice di trasparenza, anche per comunicare

agli stakeholder e, in generale, all'opinione pubblica la scala di grandezza delle imprese nell'economia reale e sociale.

«Se negli anni segnati dalla crisi legata al Covid – spiega Magenta – il gettito non diminuisce tanto quanto decrescono i ricavi, nel 2022 invece, in un contesto di ripresa, la total tax contribution cresce più che proporzionalmente rispetto all'aumento del Pil e del gettito fiscale complessivo. Questo prova che le imprese partecipanti hanno fornito una spinta significativa verso la ripresa economica post-pandemia».

Il complesso delle tasse dovute dalle imprese rispetto all'utile dell'esercizio prima delle imposte è aumentato del 9% nel 2022, passando dal 37 al 40 per cento.

«Si tratta di un dato – afferma Magenta – che merita attenzione. Un carico fiscale eccessivo rischia di compromettere la competitività e la capacità di investimento delle aziende».

Spacchettando i dati, le imposte sui redditi costituiscono una parte relativamente ridotta delle imposte versate dalle imprese, mentre la categoria preponderante è quella delle imposte collegate al lavoro dipendente.

Il ruolo di sostituto d'imposta svolto dalle imprese impone loro efficienza e l'utilizzo di sistemi informativi per non commettere errori che avrebbero ricadute sui lavoratori.

«Emerge con forza la funzione sociale delle imprese: il 53,4% della contribuzione fiscale complessiva nel 2022 è rappresentato da imposte che gravano su contribuenti diversi dall'impresa che le ha versate – lavoratori, professionisti, consumatori – a fronte di un 46,6% di imposte effettivamente sostenute dalle imprese. Si tratta di dati – conclude Magenta – che testimoniano il ruolo delle aziende come pilastro della riscossione fiscale e del finanziamento dei servizi pubblici».

LA RICERCA

L'impatto

Il campione dello studio è composto da 241 società italiane nel 2021 e 270 nel 2022. La total tax contribution delle imprese partecipanti è stata pari a 15,7 miliardi nel 2021 e 21,9 miliardi nel 2022, rispettivamente il 2 e al 2,6% del totale del gettito fiscale e contributivo. L'aumento della total tax contribution è stata del 23,2% nel 2022 rispetto al 2021.

La scomposizione

Le tax borne (imposte che costituiscono un costo per l'impresa) rappresentano il 46,7% nel 2021 e il 46,6% nel 2022 della contribuzione fiscale complessiva delle imprese partecipanti. Le tax collected (imposte che gravano su contribuenti diversi dalle imprese) rappresentano il 53,3% nel 2021 e il 53,4% nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30527 - L.1878 - T.1745

